

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 147

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1997

Risoluzione
sullo sviluppo e l'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione
e della comunicazione nel prossimo decennio

Annunziata il 25 luglio 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto l'articolo 148 del suo regolamento,

vista la sua risoluzione del 19 settembre 1996 su « L'Europa e la società dell'informazione planetaria – Raccomandazioni al Consiglio europeo » e sulla comunicazione della Commissione « La via europea verso la società dell'informazione », piano d'azione (1),

vista la sua risoluzione del 28 novembre 1996 sulle prospettive della politica euro-

pea della scienza e della tecnologia nel XXI secolo (2),

visto il Libro verde sull'innovazione (COM(95)0688),

vista la relazione della commissione per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'energia (A4-0153/95),

A. considerando che, per ottenere una posizione concorrenziale sul mercato mondiale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'Unione europea deve condurre una politica industriale in-

(1) G.U. C 320 del 28 ottobre 1996, pag. 164.

(2) G.U. C 380 del 16 dicembre 1996, pag. 72.

centrata in primo luogo sulle attività e i prodotti ad alta intensità di un « know how » e di capitale,

B. considerando che la ricerca ha inoltre evidenziato che il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione si sviluppa più rapidamente negli Stati Uniti e nel Sudest asiatico che nell'Unione europea,

C. considerando che il bilancio federale degli Stati Uniti per il 1998 destinato alla R&S nel settore dell'informatica e delle comunicazioni aumenterà del 10 per cento, mentre l'aumento complessivo del bilancio per la R&S sarà pari al 2,2 per cento,

D. considerando che la mancanza di un mercato interno europeo uniforme e omogeneo rischia di frenare lo sviluppo dell'industria europea delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione,

E. considerando che nell'Unione europea le imprese del settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che avviano le loro attività o sono in fase di espansione trovano difficoltà ad attrarre capitali di rischio,

F. considerando che — secondo quanto risulta dalle recenti valutazioni dei programmi di RST nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione — l'efficacia della politica condotta in materia di RST dall'Unione europea in questo settore non è ottimale, a causa dei limitati mezzi a disposizione e della mancanza di flessibilità dovuta alla complessità delle procedure,

1. ritiene che gli Stati membri, alla luce della situazione attuale del settore europeo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, debbano prodigare maggiori sforzi per armonizzare maggiormente tra di loro, nell'ambito del processo decisionale comunitario, le politiche seguite a livello nazionale in materia, in modo da favorire la realizzazione di un unico mercato europeo delle tecnologie dell'informa-

zione e della comunicazione; ritiene che ciò valga, segnatamente, per la legislazione in materia di norme e di standard affinché i prodotti e i servizi europei siano compatibili e interfuzionanti all'interno dell'Unione europea e a livello mondiale;

2. chiede procedimenti più rapidi, più efficienti e più semplici per i marchi comunitari nel quadro dell'accordo di Alicante, così come una procedura più efficiente e meno onerosa per il deposito delle domande di brevetto all'Ufficio europeo dei brevetti, al fine di incentivare la presentazione di brevetti, soprattutto da parte delle PMI;

3. chiede che vengano rapidamente avviati la ricerca, lo sviluppo e la definizione di standard comuni, anche e soprattutto per quanto riguarda la protezione (cifatura) dei dati, le transazioni finanziarie e la *privacy*;

4. rivolge un appello all'Unione europea e agli Stati membri affinché creino rapidamente un quadro normativo che rafforzi principalmente il funzionamento delle forze del libero mercato; ritiene opportuno evitare che gli sviluppi vengano frenati da una mancanza di certezza giuridica;

5. chiede alla Commissione di tener presenti le crescenti possibilità di pirateria digitale offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la invita a fornire ragguagli circa gli strumenti di protezione delle informazioni digitali nonché a sensibilizzare alla questione le imprese, in particolare le PMI che desiderano svolgere attività di commercio elettronico;

6. invita l'Unione europea e gli Stati membri a facilitare lo sviluppo di un'infrastruttura ampiamente accessibile per la fornitura di applicazioni e servizi correlati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dato che tale infrastruttura costituisce un requisito indispensabile per l'ampia diffusione di tali servizi; ritiene inoltre che la crescente convergenza tra le

telecomunicazioni e l'informatica debba riflettersi anche nella formulazione delle norme comunitarie, in modo da non ostacolare l'interconnettività tra le varie tecnologie; sollecita lo sviluppo di interfacce semplici e di facile impiego;

7. invita la Commissione a elaborare fin d'ora misure atte a migliorare il funzionamento del mercato interno dopo il 1998; ritiene che debbano nel contempo venir espressamente prese in considerazione le possibilità offerte da Internet in vista sia dell'ulteriore sviluppo del settore delle PMI che dello sviluppo di segmenti del mercato quali il commercio elettronico, l'istruzione, l'ambiente, la sanità eccetera;

8. invita la Commissione e gli Stati membri a mettere a punto una nuova politica in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione che tenga conto delle possibilità offerte dai vari segmenti di tali tecnologie e conduca a un migliore equilibrio tra, da un lato, la tecnologia e, dall'altro, le applicazioni e i contenuti, così da rafforzare le capacità europee;

9. chiede l'adozione di una politica che incentivi la formazione di reti e di gruppi; chiede altresì l'adozione di una politica che consenta una migliore armonizzazione dei diversi strumenti delle politiche dell'Unione;

10. invita la Commissione a far sì che, nella politica di coesione e attraverso i fondi strutturali, sia accordata priorità ai progetti che implicano l'utilizzazione delle TIC e l'installazione delle sue infrastrutture nelle regioni più svantaggiate;

11. rivolge un appello all'Unione e agli Stati membri affinché conducano una politica europea in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione non incentrata solo sulle grandi aziende, ma anche sulle piccole PMI, nei confronti delle quali è necessario potenziare l'erogazione dell'aiuto tecnico attraverso i vari programmi e i fondi strutturali; ritiene che le

PMI debbano inoltre contribuire maggiormente e venir maggiormente coinvolte nel processo di definizione e applicazione della politica di RST;

12. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere le applicazioni e i servizi TIC il cui obiettivo sia quello di rendere accessibile — per il tramite di imprese europee — il patrimonio culturale, artistico, storico e linguistico dell'Europa;

13. rileva che, nella sua proposta concernente il quinto programma quadro, la Commissione ha destinato il 28 per cento della dotazione finanziaria totale alla società dell'informazione; fa presente che questo Parlamento deciderà in un secondo tempo, in base alla procedura di codecisione, sull'accettabilità di questa proposta;

14. ritiene che, nell'ambito del quinto programma quadro in particolare sia necessario giungere a una ripartizione più equilibrata di sforzi e mezzi tra le tecnologie di base, i sistemi e le applicazioni; è del parere che a questo punto occorra migliorare l'equilibrio esistente tra tecnologia e contenuto;

15. fa osservare che non esistono correlazioni automatiche tra gli sforzi nel settore della R&S, i risultati ottenuti in materia di R&S e i risultati economici; ritiene che i programmi in materia di R&S attuali e futuri debbano essere analizzati per determinare i successi e gli insuccessi (economici) riportati e che tali analisi, realizzate secondo procedure più chiare, dovrebbero consentire di gestire meglio i programmi di ricerca e dovrebbero dare indicazioni sulle migliori pratiche per i futuri programmi di R&S;

16. ritiene che, nel quadro della politica condotta nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'Europa debba accordare maggiore attenzione alle tecnologie di sintesi della parola e alle tecnologie linguistiche, in modo da convertire il « know how » esistente e l'esperienza acquisita in materia di pluri-

linguismo in un vantaggio concorrenziale a livello mondiale;

17. invita la Commissione e gli Stati membri a ridurre drasticamente la burocrazia, le procedure e i costi generali dei programmi di RST dell'UE; chiede che i pagamenti avvengano più rapidamente e che i programmi stessi siano meno dettagliati;

18. invita gli Stati membri a far sì che i loro settori pubblici, tanto nella prestazione di servizi che nelle comunicazioni con i cittadini, facciano il maggior uso possibile delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e delle possibilità da esse offerte; ritiene che, per creare le condizioni per far fruttare maggiormente gli sforzi compiuti in materia di R&S, le autorità debbano fungere, a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, da « leading consumers » o « launching customers » di prodotti e di servizi risultanti dagli sforzi di R&S; è dell'avviso che le autorità possano esercitare la loro forte influenza su segmenti di mercato quali la sanità, la politica per gli anziani, il traffico, i trasporti e l'istruzione per incentivare l'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

19. invita gli Stati membri a divulgare ampiamente le informazioni relative alla disponibilità di servizi informatici pubblici in modo da incoraggiarne l'utilizzazione;

20. invita la Commissione a garantire che sia disponibile un quantitativo sufficiente di dati statistici affidabili relativamente alle tendenze dell'industria e del mercato;

21. invita le autorità locali, regionali e statali a intraprendere l'iniziativa di incorporare le TIC nei propri servizi e in tal modo a incoraggiare, con il loro esempio, gli operatori del mercato; invita inoltre la Commissione, prendendo in considerazione l'esempio di molte autorità locali e regionali e di organismi di cooperazione interregionale e transfrontaliera che già

sfruttano con successo i vantaggi della TIC e collegano i loro servizi alle reti informatiche, a incoraggiare tali iniziative con misure concrete;

22. invita gli Stati membri a procedere senza indugi all'applicazione delle tecnologie dell'informazione (prodotti multimediali) nell'insegnamento; ritiene opportuno lanciare programmi speciali perché gli insegnanti apprendano a servirsi delle nuove tecniche e portare avanti risolutamente i progetti già avviati destinati a incentivare l'utilizzo delle applicazioni delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'insegnamento; ritiene che ciò incoraggi le case editrici di materiale didattico a sviluppare un maggior numero di « software » multimediali a carattere educativo e sollecita una discussione a livello interistituzionale per stabilire se in futuro tali iniziative dovranno integrare le azioni dei fondi regionali;

23. ritiene che il crescente invecchiamento della popolazione dell'Unione offra grandi opportunità all'industria delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dato che in futuro le persone anziane determineranno gran parte della domanda del mercato; chiede pertanto alla Commissione di istituire un programma di ricerca, sviluppo e attuazione riguardante le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'invecchiamento;

24. ritiene che le informazioni relative alle possibilità offerte dalle nuove TIC debbano essere rese più immediate e accessibili ai privati; invita pertanto la Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, a riconoscere i vantaggi offerti dall'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e a intensificarli in modo da creare una base di sostegno per tali tecnologie presso i cittadini dell'Unione; ritiene che solo la sensibilizzazione delle persone possa rendere possibili le conquiste tecniche;

25. chiede alla Commissione, in relazione alla cosiddetta « bomba a orologeria

del prossimo millennio », quando è previsto che gli orologi interni dei computer non riconosceranno l'anno 2000, di avviare consultazioni su scala mondiale con l'industria delle tecnologie dell'informazione per individuare un'eventuale soluzione universale al problema e di informare questo Parlamento circa i risultati, tenendo presente che i costi di tale operazione dovranno essere sostenibili per gli attuali utenti di computer;

26. ritiene che la crescita non debba essere soltanto quantitativa, ma anche qualitativa, motivo per cui la politica con-

dotta dall'Unione europea in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione non deve essere basata soltanto sulla crescita economica ma anche e soprattutto su uno sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente nonché sul benessere sociale;

27. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione e al Consiglio nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

DAVID MARTIN
Vicepresidente